

(N. 492-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE (INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dell'Industria e Commercio

di concerto col Ministro del Tesoro

NELLA SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1949

Comunicata alla Presidenza il 26 novembre 1949

Aumento del contributo dello Stato
a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie.

ONOREVOLI SENATORI — Sia in questo che nell'altro ramo del Parlamento, specialmente in sede di discussione del bilancio preventivo 1948-49 del Ministero dell'industria e del commercio, vennero espressi voti e raccomandazioni, affinché fosse aumentato da parte dello Stato lo stanziamento di fondi per aiutare e sviluppare l'artigianato e le piccole industrie, stanziamento che figurava formalmente in quel bilancio con i solo 8 milioni del capitolo 28

Questi voti furono accolti dal Ministro dell'industria e commercio. Infatti nel bilancio preventivo 1949-50, già approvato dal Senato, alla soppressione del capitolo 28 (8 milioni)

del bilancio precedente, fanno riscontro il capitolo 31, con uno stanziamento di 60 milioni di lire per il funzionamento dell'E.N.A.P.I., il capitolo 32, con lo stanziamento di 15 milioni per l'Ente Mostra Artigiana di Firenze, e il capitolo 33, con lo stanziamento di 35 milioni per sussidi e premi a manifestazioni di carattere artigiano.

Il totale dei contributi risultò quindi di 110 milioni, in confronto agli 8 precedentemente assegnati.

Furono appunto questi capitoli, che il senatore Mentasti chiamò nella sua relazione « simpatica oasi » nel deserto delle spese obbligatorie.

Con il provvedimento legislativo, che viene presentato all'esame del Senato, si propone in sostanza che gli aumenti di contributi a favore dell'artigianato e della piccola industria, già introdotti nel bilancio preventivo 1949-50 siano introdotti anche nel bilancio 1948-49, con identica suddivisione e assegnazione (articoli 1 e 2).

L'articolo 3 indica nel V provvedimento legislativo di variazione al bilancio 1948-49 la fonte di maggiore entrata, a pareggio della maggiore uscita di 102 milioni, in ossequio all'articolo 81 della Costituzione.

Che gli aumenti di contributi proposti siano indispensabili per la vitalità degli Enti, cui sono destinati, risulta evidente dalla comparazione tra gli stanziamenti a questo fine dei bilanci di anteguerra e quelli del bilancio 1948-49. Limitando per brevità il confronto al contributo a favore dell'E.N.A.P.I., si trova stanziata nell'anteguerra una somma di 2 milioni 200 mila lire e nel 1948-49 una somma di 7.270.000 lire, cioè solo tre volte superiore. L'assegnazione proposta di 60 milioni corregge parzialmente questo squilibrio, portando la erogazione a venticinque volte l'importo prebellico.

Ciò premesso, la discussione può essere spostata in questi termini: hanno bisogno l'artigianato e la piccola industria dell'assistenza fornita da questi Enti e dei sussidi e premi a manifestazioni di carattere artigiano?

La risposta non può essere che positiva per molteplici considerazioni.

Il settore dell'artigianato e della piccola industria infatti sta attraversando un periodo difficile, sia per la congiuntura, comune con gli altri settori industriali, sia per le condizioni sue peculiari, che aggravano la pesantezza della situazione e lo mettono in istato di minorazione in confronto con le aziende più grosse, per quanto riguarda le possibilità organizzative, di finanziamenti e di smercio.

Limitando l'esame a queste difficoltà specifiche, si può affermare che causa ne è la stessa forma di costituzione.

Infatti queste aziende, nelle quali il titolare attende direttamente al lavoro (artigianato) o vi partecipa con opera direttiva (piccole industrie e con meno di 50 operai), non hanno generalmente la possibilità di sviluppare le

branche organizzativa, amministrativa e commerciale in modo tale da avere degli addetti specializzati nella preparazione dei progetti tecnici, finanziari e di smercio dei prodotti; da cui deriva loro in periodi di crisi una sensazione di isolamento, di abbandono, di vita alla giornata, che deprime l'attività e sconsiglia nuove iniziative.

Per quanto riguarda poi particolarmente il finanziamento vi è per le aziende artigiane un elemento costante di aggravamento, dato dal fatto che il fattore lavoro ha in esse una parte assolutamente preminente in confronto con il fattore capitale d'investimento. Perciò difficilmente esse possono dare le garanzie reali, che sono le premesse del finanziamento stesso.

Per questo motivo vengono frustrate spesso le provvidenze, che lo Stato ha predisposto per favorire il credito a questo settore, in verità di entità non trascurabili; provvidenze, che per l'artigianato risultano dal regio decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, istituente la Cassa per il credito alle imprese artigiane con un fondo di dotazione iniziale di 500 milioni; dalla costituzione della Compagnia Nazionale Artigiana, che ha la gestione dei 4.625.000 dollari concessi in prestito dalla Export-Import Bank; dal regio decreto legislativo 26 aprile 1946, n. 240, per gli artigiani reduci; dal regio decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 419, per le piccole industrie.

Per quanto riguarda in particolare le difficoltà di smercio dei prodotti, si può affermare che esse sono più gravi per l'artigianato in causa della dispersione e del dislocamento decentrato delle aziende e della scarsa possibilità da parte delle singole aziende di far conoscere i prodotti, specialmente al mercato estero.

Ma vi è un tarlo che mina addirittura la vita dell'artigianato: gli oneri fiscali (il piccolo non sa sfuggirli), i contributi previdenziali (che per il piccolo non vengono pagati col denaro dei contribuenti), la perdita di tempo e di materiale (inevitabile al principio di un lungo tirocinio), cui deve sottostare il maestro artigiano, lo consigliano a non assumere nuovi apprendisti, a non dare più alla bottega anche il carattere di scuola, causando il decadimento nel numero e nella qualità del nostro artigianato.

Proprio ad attenuare queste difficoltà - non superabili con azione del singolo, - ad aiutare e stimolare l'attività della categoria, tendono gli enti, cui sono destinati i contributi, che il Senato è invitato ad aumentare.

Naturalmente, per ritornare alla concretezza del provvedimento legislativo in esame, non si può neppure lontanamente pensare che il proposto aumento di contributi all'E.N.A.P.I. e all'Ente Mostra-Mercato Nazionale dell'Artigianato di Firenze e al fondo del Ministero dell'industria e commercio per sussidi e premi diretti risolva il grosso problema della piccola industria e dell'artigianato, sfiorato di sopra; la legge ha solo lo scopo immediato di per-

mettere la vita dei due Enti e l'erogazione di premi e sussidi diretti, sanando la situazione finanziaria dell'anno 1948-49, nell'attesa di una legge organica e di una organica distribuzione di funzioni a tutti gli Enti, interessanti questi settori di attività.

La 9ª Commissione permanente, nella sua maggioranza, propone quindi l'approvazione del progetto di legge in esame, che va a favore di quasi 800.000 aziende, la cui importanza per l'economia nazionale è difficilmente valutabile in cifre, ma fa massa, fa base ad essa, come il lavoro non ostentato delle nostre donne nell'economia familiare.

MOTT, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato nelle spese per il funzionamento dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, con sede in Roma, e per la concessione di sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento dell'artigianato e delle piccole industrie, concesso con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 agosto 1947, n. 1029, è aumentato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1948-1949, a lire 110.000.000.

Art. 2.

Il contributo di cui all'articolo precedente, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, è ripartito come segue:

1° lire 60.000.000, quale contributo dello Stato nelle spese per il funzionamento dell'Ente nazionale per l'artigianato e le Piccole industrie, con sede in Roma;

2° lire 15.000.000 per contributo all'Ente autonomo «Mostra-Mercato nazionale dell'artigianato», con sede in Firenze;

3° lire 35.000.000 per le spese da erogarsi per sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento dell'artigianato e delle piccole industrie e a favorire la partecipazione a manifestazioni fieristiche, a mostre e convegni di carattere artigiano.

Art. 3.

Alla maggiore spesa di lire 102.000.000 per l'esercizio finanziario 1948-1949 derivante dall'attuazione della presente legge, si farà fronte con le maggiori entrate risultanti dal quinto provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1948-1949.

Art. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1948-1949 le variazioni dipendenti dalla esecuzione della presente legge.